

UN'AGENDA PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE: LA REGIONE LAZIO

On. Francesco Saponaro

Assessore alle Attività Produttive della Regione Lazio

Il settore estrattivo risente della situazione del mercato nazionale ed internazionale dal punto di vista dei costi lavorativi, prodottivi e dei prezzi dei materiali.

Sulla stampa, tempo addietro, si dava notizia dell'acquisto fatto dal Comune di Roma di materiale basaltico proveniente dalla Cina da usare per il restauro e la manutenzione delle strade cittadine. Quest'operazione non ha dato gli esiti sperati poiché il materiale cinese, una volta posto in opera, evidenziò problemi di sfaldamento dovuti sia al gelo e sia al traffico.

L'osservazione da fare, in base anche a tale notizia è che i prodotti similari nazionali, come il basalto, la basaltina, la basaltite, pur con i problemi relativi alla fornitura, non sempre soddisfacente, presentano caratteristiche migliori sotto il profilo dell'utilizzo.

I prodotti del Lazio godono di una certa considerazione soprattutto le pietre ornamentali come ad esempio il travertino, il marmo *ecorenosogno* o il peperino di Viterbo. Prodotti con una gran potenzialità, apprezzati in tutto il mondo

Al settore delle attività produttive della Regione Lazio resta il compito di migliorare l'attrattività del territorio, attuando una programmazione organica, con interventi mirati e di promozione che coinvolgano le ditte le aziende o le imprese esercenti al fine di valorizzare le peculiarità del proprio prodotto.

Ad esempio nei bacini del travertino dei Comuni di Tivoli e Guidonia, l'attività estrattiva e di lavorazione della pietra ornamentale ha reso il sito uno dei più importanti e conosciuti al mondo

Vi sono, inoltre i problemi legati alla crescita indisciplinata delle zone industriali

Sono aumentate le imprese e lo sviluppo economico del Lazio, le cui potenzialità economiche sono ancora da sfruttare

Nel contempo, purtroppo, sono anche aumentati determinati problemi di carattere ambientale/urbanistico, e infrastrutturale, con l'aggiunta di un rapporto conflittuale, tra popolazione residente e attività estrattiva.

In definitiva è mancata la pianificazione del settore.

Non si è avuta, da parte delle imprese, una programmazione nel medio/lungo termine a causa della farraginosità, e complessità del quadro normativo, il quale non ha mai dato all'imprenditore, anche a causa delle difficoltà incontrate per il rilascio delle autorizzazioni, certezze per il futuro degli investimenti.

I tempi sono cambiati; ai nostri giorni non è più plausibile che un investitore determinato ad intraprendere un'attività estrattiva debba aspettare cinque anni e 86 passaggi amministrativi per ricevere l'autorizzazione ad acquistare un terreno.

In realtà, anche se è in atto la riforma degli Enti Locali, sembra ancora molto difficile mettere da parte una certa cultura della discrezionalità.

Un tipo di soluzione a tali problemi si è trovata grazie al piano stralcio, nel quale l'obiettivo della Regione è di riequilibrare il bacino, salvaguardando da una parte, le esigenze di produzione di materiale ornamentale e dall'altro, garantire il rispetto dell'ambiente e della qualità della vita in generale. Oggi, in ogni caso, non è più possibile estrapolare un settore, per quanto ampio e importante, dal contesto territoriale in cui opera.

La risposta è un piano regionale di attività estrattive, che inquadri gli interventi della Regione in un'ottica comprensoriale, cercando il più possibile di favorire iniziative di livello consortile, e coinvolgendo tutte le realtà operanti in Italia, allo scopo di salvaguardare l'ambiente.

A tal fine è importante porre in luce il problema di immagine: l'apertura di una cava non significa distruzione dell'ambiente.

Oggi giorno esiste una concezione distorta dell'attività estrattiva ed è quindi necessario informare l'opinione pubblica che la realtà produttiva si inserisce a pieno titolo nel territorio dove opera ed è in grado di arrecare vantaggi alle comunità locali.

L'esempio di Tivoli e Guidonia fa emergere la necessità di predisporre, come prevede la Legge Regionale, 27 del '93, un piano regionale delle attività estrattive.

La Legge in questione è ormai datata, anche perché il mercato ha compiuto un'evoluzione tale da non assimilare ciò che era stato scritto e dettato nel '93, inoltre le amministrazioni regionali, tra cui l'Ente Locale hanno, oggi, maggiori responsabilità di quelle che avevano in passato.

La Legge di riforma degli Enti Locali ha dato una visione di manager, ai Sindaci, agli amministratori, e agli imprenditori, i quali devono agire con dinamismo nel territorio.

Oggi la responsabilità, il peso e la conduzione del Sindaco ha un valore fondamentale in tutte le attività pubbliche anche grazie al valore dato alla devolution e al federalismo.

L'interlocutore principale è il territorio e necessariamente con questo il settore estrattivo deve interagire.

Per quel che concerne la situazione del settore nel Lazio è rilevante, dal punto di vista economico, l'esistenza di 400 cave, di 20 miniere, 60 concessioni di acque minerali e termali e 4 concessione di risorse geotermiche.

Dal gennaio 2001 la responsabilità legislativa relativa al settore della geotermia, che era del Ministero, è passata alle Regioni.

Il compito del settore delle Attività produttive dalla Regione Lazio è di far conoscere tutte le attività collegate alla geotermia.

I concetti di impresa e di investimento non devono più essere collegati intrinsecamente all'interno dell'impresa ma devono assumere un valore estrinseco nella società e nel territorio in cui agisce l'azienda, ed è in tale direzione che la regione Lazio si deve evolvere.

Per quel che riguarda la promozione della piccola e media impresa nell'attività estrattiva il ruolo dell'assessorato alle attività produttive è di facilitare l'inserimento di tali imprese nell'attività estrattiva.

I produttori laziali di minerali hanno molte possibilità di crescere economicamente tramite l'internazionalizzazione e la commercializzazione dei loro prodotti

La Regione Lazio, dopo una battaglia storica durata 14 mesi, ha ultimamente modificato l'articolo 39 della Legge 27/93, al fine di risolvere il problema occupazionale

Nel piano generale per l'attività estrattiva, la modifica dell'articolo 39 della Legge sulle cave, approvata dal Consiglio, costituisce un passo importante e ha chiuso una fase di estrema ambiguità che comportava la perdita di posti di lavoro nel settore delle attività estrattive.

L'incertezza normativa ha sottratto per anni alle cave laziali importanti fette di mercato che sono andate all'estero o in altre regioni italiane.

Molte aziende di costruzione laziali si sono approvvigionate in Abruzzo, o in Toscana, a causa della vecchia normativa, adesso superata, che prevedeva, per le cave legittimamente aperte in aree successivamente sottoposte a vincolo ambientale, la sospensione dell'attività e la successiva

presentazione della domanda per il proseguimento dell'attività stessa, e purtroppo la risposta dell'amministrazione difficilmente arrivava.

È evidente l'impatto che la modifica dell'articolo 39 ha apportato, sia per quanto riguarda le sicurezze richieste dagli imprenditori per il futuro dei loro investimenti, sia per quanto riguarda l'occupazione. La Regione Lazio è così riuscita a ripristinare la certezza del diritto in un settore che per anni è stato penalizzato.

In definitiva, oggi, le attività di estrazione dei minerali nel Lazio possono lavorare con più tranquillità e pianificare con un minimo di certezza il medio termine.

Investire per il futuro significa investire nella formazione.

Tutela del personale, e sicurezza nel campo del lavoro sono elementi fondamentali per gli investimenti futuri.

In ultima analisi, è importante sottolineare che l'attività della Regione Lazio si sta concretizzando anche dal punto di vista della polizia mineraria per assistere e collaborare, tramite il personale addetto, le aziende e i lavoratori del settore estrattivo.

Il compito dell'assessorato alle attività produttive della Regione Lazio, insieme agli imprenditori, è quello di diffondere una nuova concezione dell'attività estrattiva.

È evidente come l'aspetto scientifico sia importante anche per quel che riguarda le innovazioni tecnologiche, che apportano maggior sicurezza nel comparto lavorativo degli operatori e degli investitori del settore.